

Ascoli, lo spettacolo della città

L'estate ascolana tra musica, danza, teatro, arte



Un'irrequietezza mai sazia mi ha condotto al vagabondaggio nel mondo dello spettacolo. Una pulsione avvertita sin dall'infanzia, quando i teatri di giro mi affascinavano al punto da farmi fare tutti i mestieri del retrobottega per poter assistere, la sera, gratuitamente alle recite. Erano drammi melensi e strappalacrime e gli attori molto prossimi ai guitti medioevali. Ma sapevano instillare l'amore per il teatro. Forse per questo mi ostino ancora oggi a presentare una rassegna poliedrica per una città sonnolenta. Un piccolo puntino nel mare dell'estate. Troppo poco per una città che si dichiara da sempre votata al turismo, perché non voglio pensare che una città possa riconoscersi solo per la squadra di calcio, ancorché militi in un campionato di A o di B, e neppure mi sfiora l'idea che tutte le iniziative cittadine debbano ruotare intorno ad una rievocazione storica, pur bella che sia. Eppure Ascoli, d'estate, sembra iniziare e finire qui!

Le Amministrazioni si sono succedute negli anni, intercalando i "colori politici", ognuna ha fatto le sue scelte e le ha portate avanti con determinazione, ma nessuna ha mai completato l'opera. Non discuto dunque le scelte, i progetti, le idee, ma il prodotto nella sua completezza. Larghi vuoti accompagnano infatti lo spettatore nelle calde sere estive, soprattutto quando l'ultimo squillo di chiarina si è perduto nell'aria: Ascoli va in ferie con la Quintana di Agosto e le feste di Sant'Emidio. E la città si svuota, lasciando al turista che arriva una immagine desolante tra stupendi monumenti. Provate invece ad andare in luglio ed agosto a Firenze, a Venezia, a Roma, a Siena e vedrete come vi bombarderanno con una asfissiante accoglienza, con serate piene di iniziative, non solo nel centro storico, e aperture no-stop.

Quando nel lontano 1995 iniziai l'avventura con Ascoli Medioevo Festival mi proponevo di riempire lo spazio che va tra le due Quintane. Era però una sorta di stimolazione per nuove iniziative, nuovi progetti che alla fine avrebbero dovuto riempire tutta l'estate ascolana. L'idea nel suo insieme era semplice: presentare una infinità di spettacoli di ogni genere e promuovere i luoghi più belli della città non solo ai turisti, ma anche agli ascolani. Dico a mente: riscoprire i chiostri di S.Francesco, S.Agostino, S.Tommaso; le piazze del popolo, Arringo, Ventidio Basso, S. Agostino, Buonfini, Viola, S. Gregorio; le chiese di S. Vittore, SS. Vincenzo e Anastasio, S.Pietro Martire, S.Agostino, S. Tommaso, S. Venanzio, S. Angelo Magno e altre ancora; i luoghi caratteristici come il Teatro romano, il ponte di Cecco, la piazzetta del lavatoio a Porta Solestà, il ponte e la porta Tuffilla, i muretti di muraie, i giardini pubblici, l'Annunziata... Ascoli, insomma, come un grande palcoscenico aperto tutte le sere, animato da piccoli e grandi artisti, da improvvisatori, da musicisti, da "ciceroni"... con appuntamenti per i ragazzi tra favole e gioco della storia; visite guidate teatralizzate; storia di Ascoli a puntate; danza; notti medioevali tra giochi popolari, tornei e spettacoli d'epoca; concerti; teatro antico; comici; cinema sotto le stelle; nouveau cirque; etno-world music... Tutto costruito per sezioni e per periodi, seguendo un filo conduttore comune e passando per i pilastri autorevoli della tradizione, stelle di riferimento per non perdersi nel viaggio, con tanta voglia però di spaziare fuori dal seminato, di interrogare nuovi interlocutori. Sempre con lo sguardo rivolto là dove nasce questa stupenda città. Ottanta serate, insomma, dalla fine di giugno ai primi di settembre, senza un attimo di pausa e di respiro, in un crescendo di emozioni e divertimento.

Gli sponsors (ci sono, voglio sottolinearlo ancora per i duri di orecchie) chiedono solo certezze nella qualità, progetti seri e duraturi, almeno nel medio termine, e non vivacchiare alla giornata, sfornando cartelloni alla vigilia delle manifestazioni.

Da quando mio padre me lo permise, correvo senza freni fra l'intrico dei libri, del teatro e delle fantasie giovanili di voler cambiare il mondo, come se avessi raccolto d'improvviso la inquietudine nativa ed acuta delle nostre genti. Quella inquietudine che mi piacerebbe leggere in coloro che, istituzionalmente, hanno in mano Ascoli.